

# LASCIAMO CADERE LE RISERVE MENTALI

DI CALOGERO PUMILIA

**S**e mai potrà interessare a qualcuno dei lettori della "Voce" voglio fare qualche riflessione sulle recenti fibrillazioni della politica locale.

Non so quanti tra i nostri compaesani si sentiranno coinvolti da ciò che è successo nell'aula consiliare per diverse sere.

Tuttavia è giusto che il giornale di Caltabellotta dia conto di ciò che fanno il sindaco e i consiglieri comunali, esponendo ovviamente un punto di vista personale che potrà risultare parziale e perciò opinabile.

Succede che in cinque sedute di fila il consiglio comunale non sia riuscito ad approvare per intero una variazione di bilancio e che, in una di essa, è prevalso un emendamento dell'opposizione che l'ha modificata in parte.

Succede questo innanzitutto perché, da quando è stata rinnovata la giunta, non c'è più la maggioranza a sostegno del sindaco. Non è la prima volta che questo accade nel corso della consilia-tura.

Era capitato, com'è noto, già all'indomani delle elezioni, quando due consiglieri, eletti nella lista del sindaco, erano diventati presidente e vicepresidente del consiglio con i voti dell'opposizione, talché i nove che avevano vinto erano passati a sette e i sei che avevano perso a otto.

Poi, dai sei se ne era allontanato uno, dichiarando la propria indipendenza e, da indipendente, non ha assicurato sempre la maggioranza al sindaco.

Dopo qualche tempo, presidente e vice-presidente del consiglio erano tornati da dove erano partiti.

Ora, dopo e di conseguenza, la formazione della nuova giunta, con una logica del pendolo da fare

invidia a Foucault -vado sul difficile ed evito di spiegare- hanno di nuovo deciso di fare gli oppositori, costituendosi indipendenti.

La vecchia maggioranza si è di nuovo ridotta a sette e non sempre tutti e sette sono stati presenti in consiglio, anche quando sarebbero stati sufficienti per approvare la variazione.

E' pure capitato che in una delle riunioni, ciò che resta della vecchia maggioranza avrebbe potuto chiudere la partita avendone i numeri, ma non l'ha voluto fare per correttezza poiché

l'opposizione aveva abbandonato l'aula.

Succede anche che il presidente del consiglio abbia scelto di assentarsi per fare venire meno il numero legale e lo ha fatto una volta a scapito dell'ex maggioranza, un'altra volta a scapito della nuova maggioranza.

In entrambi i casi non ha assolto correttamente al proprio ruolo.

Abbiamo detto che non si è riusciti ad andare avanti per l'assenza di una maggioranza o per la sua scarsa diligenza.



A fronte di ciò minor peso, ma sempre peso, hanno avuto le scelte dell'opposizione, che prima concorre ad approvare un provvedimento e, dopo, non consente che una parte di esso venga completato.

Per essere chiari le somme per la progettazione delle opere presentate al PIST di Sciacca, delle quali si dà conto in altra parte del giornale, erano state esitate con il voto determinante di una parte dell'opposizione la quale, poi, ha bocciato una richiesta di ulteriori cinquemila euro necessari per completarne una. Dove andrà a parare questa situazione?

Ho già scritto e detto più volte in consiglio che a due anni e mezzo dalla conclusione del mio mandato non sono interessato a ricercare a qualche costo una maggioranza.

Del resto se avessi voluto blindarne una come

che sia avrei potuto completare la giunta con la nomina del quarto assessore e così avrei mantenuto fermo il numero di nove consiglieri a mio sostegno.

Avrei semmai voglia di dialogare con tutto il consiglio e cercare le condizioni per proseguire e tentare di realizzare qualcosa di utile per il Paese e favorire il massimo di unità in vista del dopo.

Ho scritto e detto che non voglio più essere a capo di una parte contro un'altra, non intendendo misurarmi neppure per interposta persona alle prossime elezioni.

Può darsi che abbia tardato a mettere in atto questo disegno e che, a causa di ciò, si sia pensato ad una prova di forza per stanarmi.

Resto tuttavia convinto che la strada da percorrere sia quella del dialogo e della concordia.

La politica a tutti i livelli, in questi anni in particolare, ha messo in evidenza che è più facile trovare ciò che divide piuttosto che ciò che unisce.

Anche quando le difficoltà diventano insormontabili, come quelle che attanagliano l'Italia e rischiano di farla sprofondare, quando il governo appare non solo inadeguato ma esso stesso, come risulta di tutta evidenza, una delle ragioni che appesantiscono la crisi, quando risulta chiaro che occorre mettere insieme tutte le forze responsabili per tentare la risalita, continuano a prevalere le divisioni e i personalismi.

Per tornare alla realtà locale, per quanto noi non siamo chiamati a fronteggiare la crisi dell'euro e a ridurre la montagna del debito pubblico, abbiamo davanti i nostri problemi e con essi dobbiamo misurarci.

Possiamo farlo perpetuando i contrasti o trovando motivi per andare avanti insieme.

Per stare insieme è necessario volerlo da entrambi le parti, lasciando cadere tutte le riserve mentali, rispettando le ragioni di ciascuno e non tentando di imporre condizioni inaccettabili.

Il sindaco non è alla ricerca spasmodica di una maggioranza. Come hanno fatto i suoi due predecessori può continuare ad amministrare anche senza otto voti di sostegno.

E la minoranza, d'altra parte, non è costretta a ricercare l'accordo a qualunque costo.

Se ciascuno si lascia guidare dal buon senso il dialogo risulta possibile e si superano le asprezze della contrapposizione dell'ormai lontana campagna elettorale.

Come post-scriptum ritorno sull'articolo che era già stato mandato per la composizione.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale il clima è apparso radicalmente cambiato rispetto a quello sopra descritto.

La pacatezza del dibattito e la civiltà del confronto hanno prevalso sulle contrapposizioni e sulla logica dei numeri.

Intanto vanno segnalati positivamente la presenza di tutti i quindici consiglieri, l'approvazione dell'intero ordine del giorno quasi sempre all'unanimità, e in una occasione con voti incrociati, uno scambio d'opinioni sempre basato sulla natura dell'argomento e mai frutto di posizioni di principio e non è stato dato spazio a isolate impuntature.

Se il clima rimarrà questo, il dialogo sarà possibile e approderà ad uno sbocco positivo, qualunque forma concreta esso assumerà.

